

# Crisi, i vescovi apprezzano la svolta ma sul nuovo corso la Chiesa è divisa

## I CATTOLICI

ROMA Un ipotetico governo Orsola (o Ursula) come è stato semplificato da Romano Prodi proprio dalle colonne del *Messaggero*, proiettando nell'orizzonte politico l'alleanza M5S-Pd in chiave europeista potrebbe non dispiacere affatto alla Chiesa di Papa Francesco. In queste ore in Vaticano nessuno fiata ufficialmente anche se è cosa risaputa che la possibile coalizione in itinere sotto questo aspetto parte avvantaggiata. Tanto per cominciare dimostra di avere più affinità elettive con la visione pastorale del pontefice rispetto all'attuale governo che ha già collezionato con i vertici ecclesiali momenti di tensione. Se l'ipotetico governo Orsola accende la fiammella della speranza, l'atteggiamento di sfida di Salvini continua ad alimentare inquietudini nell'entourage del Papa.

## IL'ULTIMO ATTO

L'ultimo atto è di pochi giorni fa: mentre il leader leghista era intento a tenere comizi balneari ostentando il rosario davanti alla folla, il Papa, il giorno dell'Assunta, dal balcone del palazzo apostolico ha benedetto platealmente seimila rosari da destinare ai cristiani della Siria, mettendo i puntini sulle "i". I rosari, ha detto, servono per

pregare per la pace in Medio Oriente e nel mondo intero. Qualche giorno dopo in una intervista al quotidiano *La Stampa*, Francesco paragonava i movimenti sovranisti all'avvio del nazismo («Sono preoccupato dai sovranisti, i loro discorsi somigliano a quelli di Hitler»). In questo contesto è chiaro che l'attuale pontificato, che ha fatto dell'accoglienza ai migranti un fortissimo magisteriale, ha anche tracciato una linea per le strutture ecclesiali italiane. Dai vescovi in giù, fino alle associazioni parrocchiali minori, tutti conoscono bene il sentiero comune da percorrere. Naturalmente nella Chiesa italiana - che non è un monolite - non tutti sono d'accordo. Ci sono ampie sacche di disapprovazione, sia alla base che tra il clero. Basta andare in una qualsiasi parrocchia la domenica e ascoltare la gente. Ma siccome la struttura verticistica prevale sempre, alla fine emerge solo la linea ufficiale. Ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, al Meeting di Ci si è avventurato sul terreno della politica facendo capire che non si straccerà di sicuro le vesti per il mantenimento dello status quo. «La primavera italiana? Siamo ancora un po' nella notte. Siamo al cambio della sentinella di Isaia. Notte, freddo, cambia la sentinella. Quella che arriva domanda alla sentinella, quanto manca all'alba? E la

sentinella risponde, l'alba viene, la primavera viene». E sulla crisi di governo. «Aspetto che il presidente Conte parli e poi si starà a vedere. La crisi c'è e va affrontata con tutte le forze, incentivando impresa e lavoro: ci vuole un po' di coraggio per partire». Il 14 agosto sull'*Avvenire* il cardinale articolava meglio la posizione della Cei: «La crisi che stiamo ancora una volta attraversando, prima che di partiti è crisi di sistema e di visione. Mette in luce la prevaricazione di alcuni, ma anche la debolezza di molti altri, che affrontano la responsabilità politica quasi fosse un gioco». «Ancora una volta tocca al Parlamento trovare una soluzione per aiutarci a rimanere un grande Paese, democratico ed europeo. Il Parlamento non diventi perciò la trincea di una lunga guerra di posizione».

Franca Giansoldati

**IL PRESIDENTE CEI BASSETTI: «PRIMAVERA ITALIANA? ARRIVERÀ MA SIAMO ANCORA NELLA NOTTE ASPETTIAMO CONTE»**



Gualtiero Bassetti (foto ANSA)



Peso:20%